

Spettacoli

Pesaro

Cultura / Spettacoli / Società

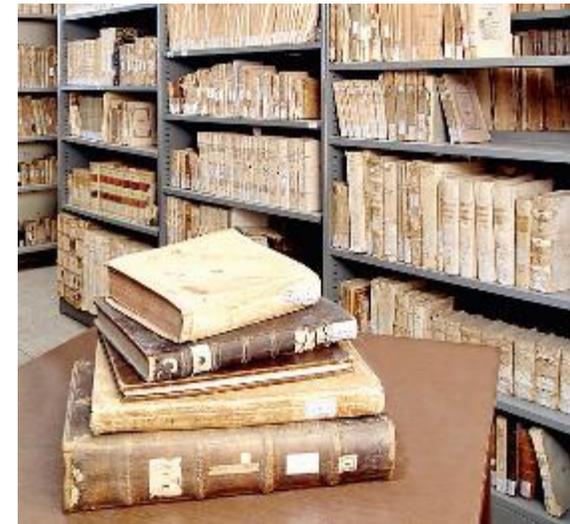


URBANIA

Nel 1667 i suoi volumi, si stima oltre 13mila, vennero fatti portare a Roma da papa Alessandro VII per arricchire il fondo originario della Biblioteca Alessandrina dell'Università *La Sapienza* e nei giorni scorsi lo stesso ateneo ha reso onore a Francesco Maria II della Rovere e alla sua "libreria nuova" (contrapposta a quella di Urbino che aveva i manoscritti) con un convegno internazionale di studi su *L'immaginario della caccia e degli animali nella Libreria e nelle collezioni di Francesco Maria II della Rovere*. Ideato e curato dal durantino Massimo Moretti, il convegno ha riunito giovedì e venerdì scorso studiosi ed accademici a confronto su questi temi partendo dal grande lascito che l'ultimo duca di Urbino aveva organizzato nel suo palazzo di Urbania e che venne poi trasferito a Roma con il passaggio del ducato sotto lo Stato Pontificio.

La libreria a stampa del duca Francesco Maria II della Rovere, inaugurata ufficialmente nel 1608, contava infatti circa 15mila volumi, dipinti, incisioni, disegni, carte geografiche e manoscritti ed era ritenuta, per la quantità e la preziosità dei suoi manufatti, tra le biblioteche più importanti dell'epoca. Dopo la morte del duca nel 1631, la Biblioteca venne lasciata tramite testamento alla comunità di Casteldurante, che sin da subito ne preservò la ricchezza e integrò la copiosità. «Il convegno ha due principali obiettivi - dicono gli organizzatori -: presentare e confrontare i risultati delle ricerche di ateneo eseguite dal professor Moretti ed affrontare da diverse angolature il significato profondo delle pratiche venatorie a partire dal caso urbinato passando in rassegna le opere iconografiche e le fonti presenti nella biblioteca del duca. La caccia e le sue rappresentazioni visive e letterarie hanno sempre rappresentato un aspetto importante nella vita sociale del ducato roveresco, celebrate come esercizio nobile del principe e della sua corte, manifestazione simbolica dell'affermazione dell'uomo sull'animale».

Passando in rassegna le fonti iconografiche, i componimenti poetici, le notizie dei diari di caccia, e gli appunti di studio conservati nella libreria dell'ultimo duca di Urbino, il convegno ha voluto indagare sullo speciale



A sinistra, il duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere (1549-1631). Sopra, i "resti" della Libreria a Urbania. Sotto, Ceccolini, Moretti, Minardi e Paoli



Roma celebra la biblioteca del duca

Quella di Francesco Maria II della Rovere creata a Urbania divenne il gran tesoro dell'Università La Sapienza

DAGLI STUDI ALLA PROMOZIONE

Minardi: «Anche questa operazione culturale servirà a riaffermare il nostro turismo»

Tra i relatori del convegno romano c'era anche una delegazione urbaniese con il vicepresidente del Consiglio Regionale Renato Claudio Minardi, il sindaco Marco Ciccolini e il direttore dei Musei Civici di Palazzo Ducale Feliciano Paoli. «Prosegue l'ambizioso progetto di studio sulla biblioteca roveresca - commenta Renato Claudio Minardi - un'operazione culturale di grande impegno scientifico finora mai realizzato su una biblioteca storica. Urbania è un simbolo della bellezza della Regione Marche, ricca di storia, di tradizioni antiche, di vivacità culturale e associativa all'interno di un paesaggio suggestivo. Vogliamo affermare con successo la nostra offerta cultu-

rale e turistica: Urbania sarà protagonista e palcoscenico di una grande stagione di accoglienza». Per il sindaco di Urbania Marco Ciccolini si tratta di «una straordinaria operazione culturale, organizzata dal nostro concittadino professor Moretti, che ha risvegliato l'interesse per la nostra *Libreria*, su cui stanno facendo ricerche studiosi italiani ed europei».

Non nasconde soddisfazione il direttore dei musei durantini Feliciano Paoli: «Questo genere di eventi ci fa capire come questi beni culturali siano inesauribili e di come ogni generazione li riscopra e trovi in loro motivi di riflessione e di meraviglia».

a. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rapporto che si andò ad instaurare già nella biblioteca di Federico di Montefeltro, che poi ereditarono i della Rovere, tra rappresentazione artistica, significato allegorico e studio scientifico della natura. Per fare ciò un corpus letterario ben conservato, assortito e di grande spessore come quello durantino ben si presta all'analisi e a rivelare non soltanto lo spaccato dell'epoca di Francesco Maria II della Rovere ma anche informazioni e preziose notizie sulle epoche precedenti.

Dal convegno, del cui comitato scientifico fanno parte anche accademici spagnoli, oltre a urbinati, romani e milanesi, è emerso anche l'ottimo stato di conservazione delle opere. Urbania e gli urbaniesi negli anni infatti hanno sempre custodito il fondo delle opere rimaste nel bel palazzo ducale durantino e con lungimiranza hanno sempre nel tempo promosso attività di studio, valorizzazione e musealizzazione con mostre ed eventi per presentare i risultati degli studi portati avanti da ac-

cademici di svariate provenienze. Un impegno di studio che è anche un'operazione culturale di grande valore scientifico, finora mai realizzato su una biblioteca storica, una straordinaria operazione culturale che mira a valorizzare un patrimonio di antico splendore e che a Urbania si è compiuto in più tappe, tra le quali le mostre *Nelle stanze del Duca*, le celebrazioni dei 400 anni della fondazione della Biblioteca o la più recente mostra *Del Verde* che si proponeva di raccogliere e catalogare informazioni su agricoltura, piante e i loro usi, costumi contadini e su tutto il sapere dal punto di vista botanico raccolto dal Duca nella sua libreria.

Andrea Angelini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eredità dello Stato di Urbino ha reso ricchissimo un territorio che però ha faticato a lungo per rendersene conto